



Club Alpino Italiano per la Tutela dell'Ambiente Montano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT.595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

LXXIX Corso nazionale Cai Scuola di formazione per insegnanti

TRA CIME E COLLI ALPINI

“Storia, cultura e natura delle terre alte come patrimonio educativo”

Rifugio Willy Jervis - Bobbio Pellice - CAI UGET Val Pellice (To)
12 - 16 luglio 2027

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n.90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014

I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola.

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici)

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione



79° Corso nazionale Cai Scuola di formazione per insegnanti

TRA CIME E COLLI ALPINI

“Storia, cultura e natura delle terre alte come patrimonio educativo”

A cura della

Sezione CAI UGET Val Pellice (To)

In collaborazione con il

Gruppo Regionale CAI Piemonte

Con il sostegno della

Commissione Centrale TAM

Commissione Regionale TAM Piemonte

Con il patrocinio di

Regione Piemonte

Città Metropolitana di Torino

Unione Montana del Pinerolese

Comune di Bobbio Pellice

Comune di Torre Pellice

UNCEN

ANCI

ASviS

Con la collaborazione di

Università degli Studi di Torino

Comune di Torre Pellice

Comune di Bobbio Pellice

Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice

ANPI Val Pellice

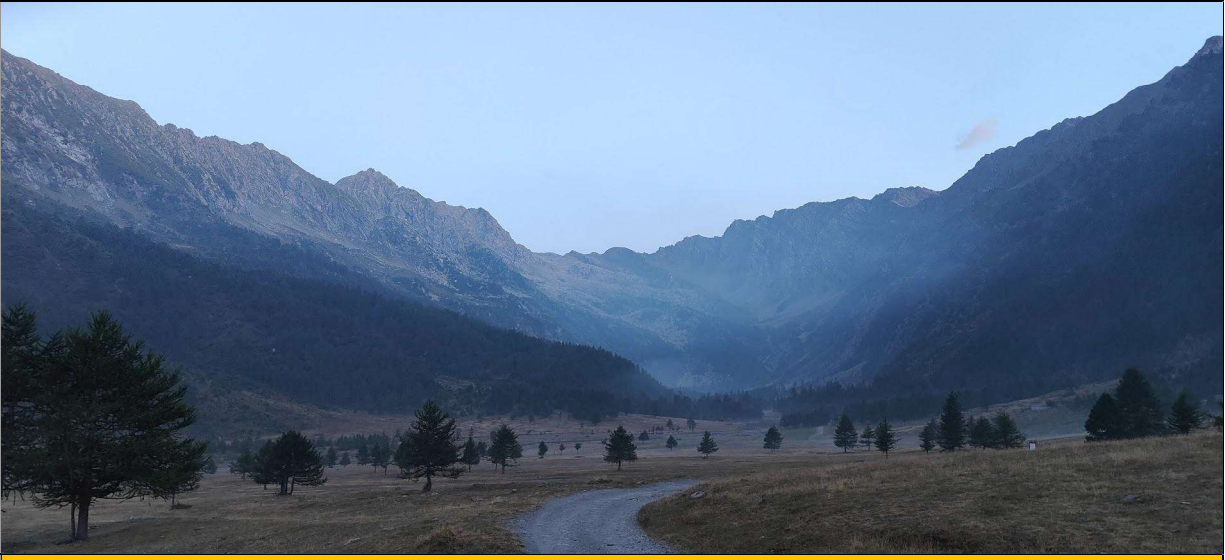
Liceo Valdese di Torre Pellice



La sezione CAI UGET Val Pellice, con la collaborazione del Gruppo Regionale CAI Piemonte, con il patrocinio della Regione Piemonte, della Città Metropolitana di Torino, dell'Unione Montana del Pinerolese, del Comune di Bobbio Pellice e del Comune di Torre Pellice, da lunedì 12 a venerdì 16 luglio 2027, con sede al rifugio Willy Jervis (Bobbio Pellice - To), organizza un Corso di Formazione per docenti di ogni ordine e grado.

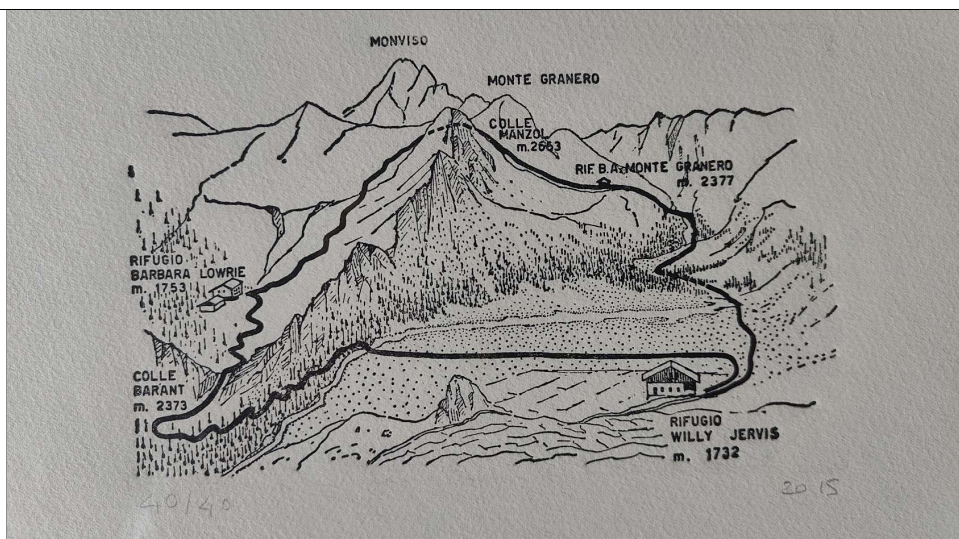
Il Corso è riconosciuto dal MIM in base alla Direttiva ministeriale n°90 dell'1/12/2003; il CAI è incluso, con decreto dirigenziale del 9/06/2014 nell'elenco dei Soggetti riconosciuti/qualificati per la formazione del personale della Scuola. La partecipazione al corso dà diritto all'esonero dal servizio nel rispetto della normativa vigente.

TITOLO	TRA CIME E COLLI ALPINI: “Storia, cultura e natura delle terre alte come patrimonio educativo”
TEMA	Un territorio profondamente legato alla storia del popolo valdese, con un ruolo significativo durante il periodo della resistenza e un passato recente caratterizzato da un'economia industriale, agricola e pastorale fino alla nuova vocazione turistica e naturalistica.
CONTENUTI	Conoscenza del territorio in tutte le sue sfaccettature: 1) Geologia/Habitat/Ecosistema/Paesaggio/Rifugi alpini 2) L'acqua una risorsa importante 3) Relazione tra Storia, Cultura e Natura 4) Pillole di didattica.



Conca del Pra nei pressi del rifugio Jervis

Tracciato del
percorso della
competizione
“Tre Rifugi”
Disegno originale
di Mario Mantelli
(1972)



Descrizione del
territorio

Il territorio ricco di storia, tradizioni e cultura popolare ha da sempre avuto un ruolo strategico nella difesa da attacchi ed invasioni da oltralpe. Più di ottocento anni di storia valdese, la cui “capitale”, Torre Pellice, è stata definita da Edmondo De Amicis la “Ginevra italiana”. Luoghi storici (Gheiza 'd la Tana, Bars 'd la Tajola, Scuollette Beckwith, Coulege dei Barba), monumenti (Chanforan, Sibaoud, Arnaud), musei (Storico ed etnografico), edifici (templi, Casa Valdese, Liceo valdese, casa unionista e case dei professori) assieme ad una Foresteria per l'accoglienza offrono un variegato panorama per chi vuole avvicinarsi e conoscere il mondo valdese, nella storia e nell'attualità.

Le valli e le montagne stesse, con le piccole borgate, gli alpeggi, i sentieri e le mulattiere, oltre ad anfratti e nascondigli, sono state teatro di vita, fuga, lotta, migrazione e resistenza nel corso dei secoli. Non c'è luogo, nel variegato paesaggio valligiano, che non racconti un momento della storia secolare valdese.

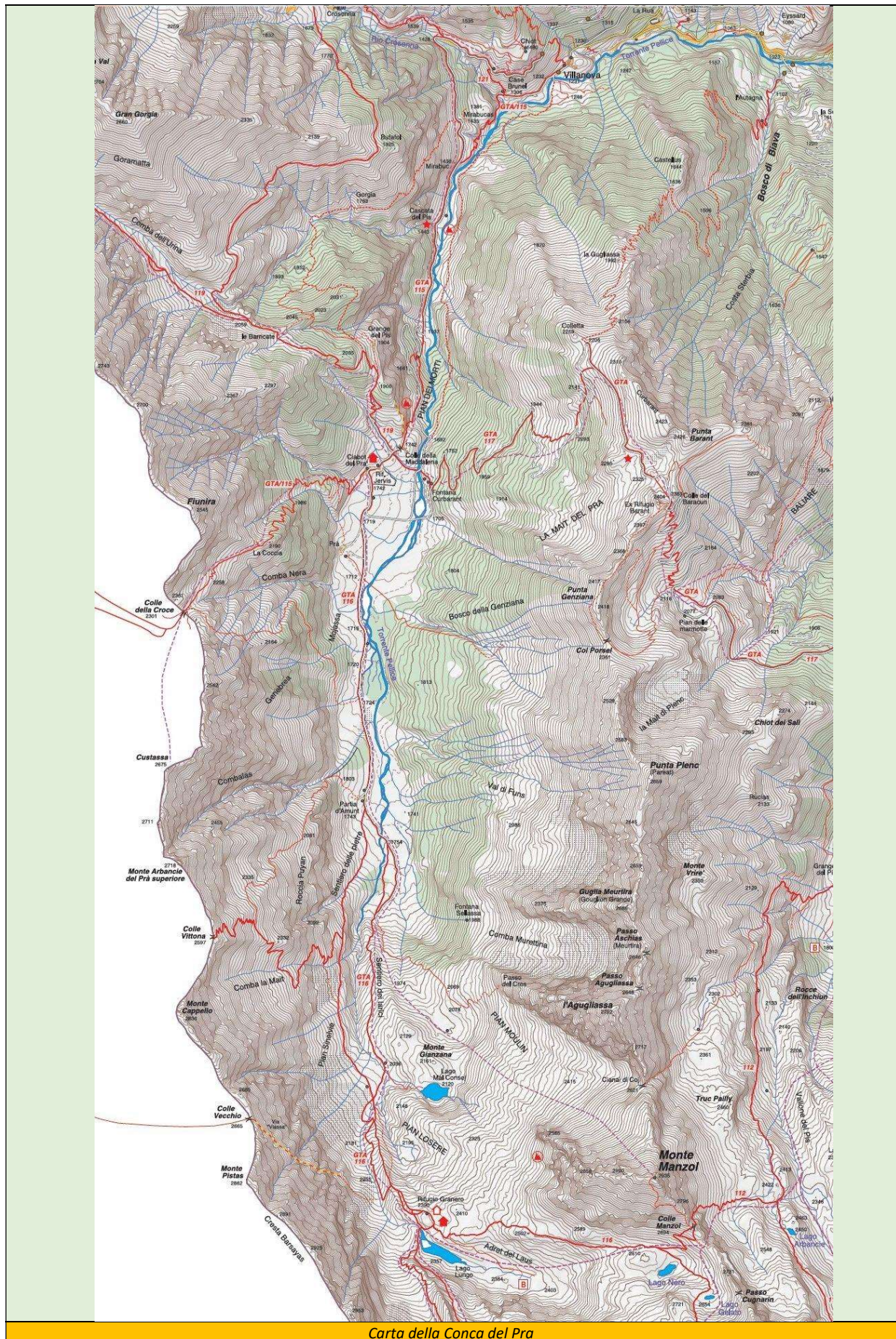
Un territorio da tutelare a tutto tondo e da valorizzare in vista di un futuro mutevole che da luogo strategico per la difesa della zona, si è evoluto con l'utilizzo intensivo delle risorse. L'ultima scommessa, fatta a causa dei cambiamenti climatici, ha visto un nuovo ribaltamento nella vocazione del territorio e oggi tutta la sua ricchezza si basa sul turismo legato a trekking e natura, realizzata con una rete sentieristica CAI tutta da scoprire collegata a dieci rifugi e un bivacco (quattro dei quali del Cai UGET Val Pellice).

Questo territorio offre ai visitatori molte opportunità, tutelando un patrimonio boschivo e faunistico di prim'ordine e promuovendo un turismo naturalistico e una frequentazione sostenibile, ma al tempo stesso continuando a valorizzare e gestire l'uso delle risorse naturali come ad esempio il legname, la raccolta di funghi, la caccia, l'agricoltura e l'allevamento.

Il **SIC** (Sito di Interesse Comunitario) **“Pra-Barant”** (codice **IT1110032**) è un'area di particolare valore naturalistico ed ambientale facente parte di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Rete Natura 2000).

Il Sito occupa un'area di 4.106 ha nel territorio del Comune di Bobbio Pellice, comprendendo l'alto corso dei torrenti Pellice e Ghicciard, dal confine con la Francia, valle del Guil, al confine con la Val Po e con il Comune di Villar Pellice.

	È un SIC caratterizzato da una notevole escursione altimetrica poiché si estende tra i 1.200 m del fondovalle e i 3.171 m del Monte Granero, È occupato per circa la metà della sua estensione da ambienti rocciosi e da macereti e solo secondariamente da praterie inframmezzate da alneti di ontano verde e da arbusteti alpini. La vegetazione arborea è costituita in prevalenza da lariceti, ma sono presenti anche piccoli nuclei di pino uncinato, di pino cembro e abete bianco. La sua peculiarità è legata alla presenza di una importante popolazione di <i>Salamandra lanzai</i> che è una specie endemica del gruppo del Monviso. Da segnalare anche la presenza della <i>zootoca vivipera</i> (<i>lucertola vivipara</i>) e delle specie endemiche <i>Isatis allionii</i> (Isatis alpina, pianta erbacea perenne) e <i>Saxifraga valdensis</i> (Sassifraga valdese, pianta erbacea perenne). In Val Pellice, oltre al SIC Pra Barant, sono presenti il SIC IT1110033 Stazioni di <i>Myricaria Germanica</i> (132 ha, nel Comune di Villar Pellice) ed il SIC IT110045 Bosco di Pian Pra – Rorà Torre Pellice (92 ha, ricadente sul territorio di questi due Comuni). L'Oasi del Pra Barant è stata istituita nel 1979 come Oasi di protezione faunistica e costituisce una delle più interessanti realtà ambientali delle Alpi occidentali con alti indici di biodiversità vegetale e faunistica. Da segnalare, oltre alla già citata specie endemica <i>Salamandra lanzai</i>, anche lo stambecco (<i>Capra ibex</i>) reintrodotta con successo sulle pendici dell'alta Val Pellice. La ricchezza di specie vegetali tipicamente alpine ha ispirato la creazione del Giardino botanico alpino Bruno Peyronel. Nato nel 1991 con l'intento di far conoscere la flora alpina ai numerosi escursionisti e dedicato alla memoria di B. Peyronel, botanico e naturalista originario di queste valli, si estende su una superficie di 17.000 mq ed espone circa 300 specie di cui almeno 15 sono endemiche. Il giardino è gestito dall'Unione Montana del Pinerolese con esperti botanici locali ed è raggiungibile a piedi dal rifugio Jervis e dal rifugio Barbara in circa due ore. Dall'estate 2021 il giardino botanico è stato inserito nella Rete degli Orti Botanici del Piemonte.
--	--



Carta della Conca del Pra

Valore
strategico
dei tre
rifugi

In alta Val Pellice sono presenti i seguenti rifugi CAI: Willy Jervis. Battaglione Alpini Monte Granero, Barbara Lowrie, l'autogestito bivacco Nino Soardi al Col Boucie e il rifugio Barant a gestione privata.



Rifugio "Bivacco Nino Soardi"

Nel corso degli anni questi rifugi hanno iniziato ad avere un ruolo sempre più centrale nell'accoglienza di turisti stranieri in prevalenza Francesi, Belgi, Olandesi e Tedeschi. Dal 1972, a metà luglio l'alta valle accoglie la manifestazione sportiva "Tre Rifugi" organizzata dal CAI UGET Val Pellice. Si tratta di un classico appuntamento di corsa in montagna a coppie. La gara si svolge su un percorso di 21,7 km con 1650 metri di dislivello positivo, toccando i rifugi Jervis, Barbara e Granero, con partenza e arrivo dal rifugio Jervis.



TRE RIFUGI VAL PELLICE
48^a EDIZIONE

SABATO 25 LUGLIO 2026
CONCA DEL PRA - BOBBIO PELLICE (TO)

21,7 KM | 1.650 D+ | A COPPIE - CRONOMETRO

SUPERPREMIO RECORD: 2.000 € (BV) - PREMI AI PRIMI 8 DI CATEGORIA

WWW.TRERIFUGIVALPELLICE.IT

I rifugi vengono identificati come patrimonio ed opportunità per l'intera comunità, sono presidi territoriali, vere e proprie infrastrutture propedeutiche alla corretta e sicura frequentazione delle terre alte. La montagna è contenitore di biodiversità, laboratorio di esperienze ed unisce territori e popolazioni. I rifugi sono nodi di una rete etica (trans nazionale) in cui si deve trovare cultura, qualità ambientale, comportamenti virtuosi ed economia circolare. Questi aspetti rilanciano il valore d'insieme del territorio elevandolo a distretto culturale, ambientale e turistico. I rifugi nati per dare riparo agli alpinisti, nel corso degli anni, hanno contribuito ad una frequentazione "lenta" delle terre alte che eleva il rifugio a "porta di accesso alla montagna" e si propaga in modo rispettoso e consapevole sui sentieri, sui siti di arrampicata e sulle vie alpinistiche, generando così un turismo di qualità. Questo non ha connotazioni industriali e si rivolge principalmente ad escursionisti e alpinisti, privilegiando giovani e famiglie, dall'intrinseca vocazione ambientalista. In tale contesto, il rifugio diventa un irrinunciabile presidio culturale ed ambientale che propone ecoturismo, promuovendo il patrimonio naturale e culturale del territorio ospitante.



	Rifugio "Barbara Lowrie"
OBIETTIVI DEL CORSO	Il CAI Scuola con questo progetto vuole • Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze geografiche, naturalistiche, culturali e storiche, con particolare riferimento al valore dei rifugi. • Mettere a disposizione dei docenti una serie di competenze metodologiche ed operative differenziate per contenuti, ma tutte trasferibili all'interno della programmazione didattica curricolare, per favorire la realizzazione di esperienze didattiche tali da coinvolgere gli studenti. • Permettere ai docenti di migliorare le competenze e l'autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente montano come un insieme interconnesso con l'uomo. • Favorire il collegamento metodologico (pluridisciplinare e interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline e ordini. • Fornire ai docenti spunti di intervento a scuola, presentando piccole attività legate al territorio, da svolgere in ambiente o in classe, facilmente replicabili e adattabili alle proprie esigenze e ordini di scuola. • Proporre attività di ricerca su flora, fauna e ambienti specifici; • Ascoltare fiabe, racconti e leggende di montagna per realizzare in classe laboratori di scrittura creativa. • Educare alla sicurezza: nozioni base su rischi ambientali (valanghe, temporali, cadute), strumenti di soccorso e comportamento corretto. Durante le attività sul territorio saranno coinvolti i gestori istituzionali e le parti interessate nella conservazione della biodiversità e del patrimonio culturale, storico, architettonico.
METODOLOGIA	• Interventi di esperti che coinvolgano i corsisti in modo attivo e partecipato. • Coinvolgimento di docenti esperti (Università, Enti Parco, Pubbliche amministrazioni, Centri Studi ecc.) • Escursioni didattiche sul campo che consentano di conoscere temi legati a biodiversità, tutela e conservazione dell'ambiente, storia e cultura materiale. • Approccio <i>bottom-up</i> nel coinvolgimento dei diversi attori sia in una prospettiva gestionale che di formazione culturale-ambientale.
SOGGETTO RESPONSABILE	CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 – 20124 Milano Tel. 02/2057231 – Fax 02/205723201 – www.cai.it
SOGGETTI ATTUATORI	Sezione CAI UGET Val Pellice Gruppo Regionale CAI Piemonte

SOGGETTI PATROCINATORI e COLLABORATORI	• <i>Regione Piemonte</i> • <i>Città Metropolitana di Torino</i> • <i>Unione Montana del Pinerolese</i> • <i>Comune di Bobbio Pellice</i> • <i>Comune di Torre Pellice</i> • <i>UNCEM</i> • <i>ANCI</i> • <i>ASviS</i> • <i>Università degli Studi di Torino</i> • <i>Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice</i> • <i>ANPI Val Pellice</i> • <i>Liceo Valdese di Torre Pellice</i>
STRUTTURA OPERATIVA CAI SCUOLA	SOCs CAI SCUOLA: https://caiscuola.cai.it/ • Felicia CUTOLO, Presidente Struttura Operativa CAI SCUOLA • Filippo DI DONATO Vicepresidente • Monica BOSCOLO • Angelina PAOLANTONIO • Luisa LENTA • Ciro NOBILE • Manola TERZANI • Giacomo BENEDETTI, VPG con delega al CAI SCUOLA • Eugenio IANNELLI - Consigliere Centrale, referente CAI SCUOLA
DIRETTORE SCIENTIFICO	• Marco FRASCHIA docente di Lettere Classiche e Storia Locale al Liceo Valdese di Torre Pellice, Consigliere nella sezione CAI UGET Val Pellice
DIRETTORI TECNICI	• Angelina PAOLANTONIO - Componente Gruppo di Lavoro "Cai Scuola" • Giacomo BENEDETTI - Vice presidente nazionale CAI • Roberto RIGANO - Presidente della sezione CAI UGET Val Pellice, veterinario • Danilo FACELLI - Accompagnatore di escursionismo, Rilevatore Sentieristico, dott. in Scienze dell'Informazione, Consigliere nella sezione CAI UGET Val Pellice
CONTATTI	Per informazioni su iscrizioni, versamenti e aspetti logistici contattare • Felicia CUTOLO ▪ 3475218814 ▪ email f.cutolo@cai.it-caiscuola@cai.it • Massimiliano CARUANA (sede centrale CAI) ▪ 02205723239 Per informazioni sul programma contattare • Angelina PAOLANTONIO ▪ email a.paolantonio@cai.it



Rifugio Granero

RELATORI

- **Marco FRASCHIA:** docente di Lettere Classiche e Storia Locale al Liceo Valdese di Torre Pellice, Consigliere nella sezione CAI UGET Val Pellice
- **Giacomo BENEDETTI:** Vice presidente nazionale CAI, esperto conoscitore della montagna.
- **Roberto RIGANO:** Presidente della sezione CAI UGET Val Pellice, veterinario
- **Roberto BOULARD:** Guida alpina e gestore del rifugio Willy Jervis
- **Andrea MARTELLI:** Presidente TAM - LPV, esperto di Scialpinismo ed escursionismo. Alcune cime di 4000 metri in Italia (gruppo del Rosa, Gran Paradiso), Marocco (Toubkal). Organizzazione a livello personale di escursioni in ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo (Patagonia, Nepal – Annapurna ed Everest, Tasmania, Australia, Stati Uniti, Giappone, ecc..). Cariche associative sezionali, regionali o nazionali ricoperte: Presidente Commissione CAI Tutela Ambiente Montano – Interregionale: Liguria, Piemonte, VdA.
- **Prof. Daniel REGIS:** Politecnico Torino - rappresentante Fondazione “Centro studi della Montagna”. Dal 1989 responsabile di numerosi progetti di ricerca scientifica internazionali e nazionali convenzioni e workshop tra i quali: Referente e responsabile della Convenzione con Unione Montana Valle Grana - Politecnico di Torino (2019-2022) per la promozione e sviluppo di iniziative e programmi di ricerca congiunti, finalizzati alla condivisione esperienze e informazioni in temi di interesse tecnico - scientifico connessi ai settori trans disciplinari e multidisciplinari della

	Composizione Architettonica e urbana; Referente e responsabile per il Politecnico del progetto vincitore del Bando Valorizzazione Giacimenti culturali. Memoria futura, "Le valli alpine: la riscoperta di un territorio attraverso la sua storia"; Direttore scientifico del Progetto di ricerca Alpine C.le Alpine Complex Landscape Environment vincitore del Bando Torino e le Alpi della Compagnia di San Paolo (2015) incentrato sulla mobilità sostenibile nelle Alpi. ● Diego PRIOLO: esperto conoscitore del folklore locale, con particolare attenzione al «fantastico» e alla dimensione narrativa, elaborata sotto forma di leggenda. Raccoglitore di queste testimonianze sul territorio, ha proposto il frutto della sua ricerca in articoli, libri e conferenze. ● Andrea GEYMET: storico e autore di alcuni libri legati alla resistenza nelle valli valdesi. ● Daniele GIORDAN: Laurea e Dottorato di Ricerca in Scienze della Terra, è Dirigente di Ricerca presso l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR IRPI), con oltre 20 anni di esperienza nel campo della geologia applicata e del monitoraggio dei rischi geologici. Attualmente dirige il Geohazard Monitoring Group, coordinando team multidisciplinare per lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati applicati al monitoraggio dei processi di instabilità di natura geo-idrologica. Esperto dell'utilizzo di droni nel campo della geologia applicata, ha svolto numerose attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di sistemi di monitoraggio dei rischi legati a instabilità in ambito glaciale e di versante. Fondatore del Laboratorio a Cielo Aperto delle Grandes Jorasses, punto di riferimento per l'applicazione di sistemi di early warning al controllo dei fenomeni di instabilità glaciale. Coordinatore scientifico del progetto CAI RESALP (Resilienza Strutture Alpine), finalizzato all'analisi delle condizioni di stabilità geo-idrologica di rifugi e bivacchi del CAI oltre i 2.800 m. Autore di oltre 100 pubblicazioni peer-reviewed; Guest Editor di diversi numeri speciali e membro dell'Editorial Board di diverse riviste scientifiche internazionali. ● Davide ROSSO: laureato in semiologia all'Università di Torino, è stato redattore e poi coordinatore del settimanale «L'eco valli valdesi». Dal 2013 è Direttore della Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice, che gestisce la Biblioteca e il Museo valdese. Tra i fondatori dell'itinerario culturale europeo "Le strade degli ugonotti e dei valdesi", ne è stato il coordinatore internazionale dal 2022 al 2025 e attualmente fa parte del direttivo internazionale e coordinatore per l'Italia. Dal 2024 è presidente dell'itinerario culturale europeo "Route of Reformation". Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: <i>Sui sentieri dei Valdesi</i> (2015), Immagini di Resistenza. Le fotografie dal 1943 al 1945 del comandante Ettore Serafino (2020). ● Samuele TOURN BONCOEUR: laureato in Storia del patrimonio archeologico e storico artistico è conservatore del Museo valdese di Torre Pellice dal 2012. È coautore della pubblicazione <i>Le beidane delle valli valdesi</i> e Quaderni del patrimonio culturale valdese, 2025).
--	--



Panorama dal sentiero verso il Colle della Croce

ANNO SCOLASTICO	● 2026-2027
MODALITÀ DI EROGAZIONE	● Comunicazioni di docenti ed esperti ● Escursioni guidate in ambiente ● Laboratori didattici in itinere ● Incontri e dibattiti con le realtà territoriali ● Visite guidate (musei, centri visita)



Rifugio Barant



SEDE DEL
CORSO

Lo svolgimento di questo corso è programmato con una durata di cinque giorni, da lunedì 12 a venerdì 16 luglio 2027, Il Corso si terrà presso il rifugio Willy Jervis - Bobbio Pellice (m. 1.732)



Rifugio Willy Jervis - Conca del Pra

SISTEMAZIONE	Sistemazione presso il rifugio Willy Jervis, camere da 8 - 10 posti con bagni in comune
LOCALITÀ DEL CORSO	L'attività di didattica in ambiente si svolge presso il rifugio Willy Jervis situato nella Conca del Prà. Ogni giorno i docenti svolgeranno un'escursione nelle seguenti località: • Rifugio Barant - orto botanico • Rifugio Granero - lago Lungo • Colle della Croce
DESCRIZIONE	La Conca del Prà rappresenta un bell'esempio di evoluzione geomorfologica post-glaciale. Il fondo della conca è il risultato della formazione di un antico bacino lacustre generato dallo sbarramento del fondovalle ad opera di frane innescatesi lungo i versanti successivamente al ritiro delle masse glaciali Pleistoceniche (1,5 Milioni - 10.000 anni fa circa). Il bacino lacustre è stato progressivamente interrato da ingenti apporti detritici provenienti dai bacini secondari e dalla concomitante parziale erosione dello sbarramento. Questi processi sono tuttora in corso e sono visibili soprattutto in corrispondenza dei conoidi misti (di origine torrentizia, gravitativa e valanghiva) presenti, per lo più, in sinistra idrografica. In destra orografica è visibile una serie di accumuli di frana, in parte rimodellati e riattivati per la locale erosione al piede provocata dall'azione del Torrente Pellice. Dal punto di vista paesaggistico la comprensibilità degli elementi geomorfologici della Conca del Pra ne fa una valida palestra per l'analisi delle dinamiche geomorfologiche attive tipiche di un fondovalle alpino. La storia evolutiva recente del paesaggio della Conca del Pra, successiva alla scomparsa del ghiacciaio che occupava l'intera valle, è infatti leggibile con un'analisi dei principali elementi morfologici che la compongono rappresentati: dal profilo a U della valle, dalla piana del Pra, dai tre accumuli di frana posti in destra idrografica (versante boscato) e dai conoidi misti ubicati sul lato sinistro (lato Rif. Jervis). Dai rapporti geometrici intercorrenti fra questi elementi si osserva che dalla località La Mait del Pra si staccò una grande frana che

	ostruì la conca del Pra presso l'attuale Colle della Maddalena. Con l'ostruzione della valle si formò un lago che occupa l'intera piana, per una lunghezza di circa 2,5 km e una larghezza media di 500 m. Altre frane si staccarono dallo stesso versante andando in alcuni casi a ridurre sensibilmente la larghezza del fondovalle. La Conca del Pra rappresenta la testimonianza di quell'antico lago oggi completamente scomparso, perché colmato da depositi lacustri e da depositi di conoide misti, dopo essersi svuotato per l'incisione dello sbarramento costituito dagli accumuli, ancora oggi visibili, presso il Colle della Maddalena. Periodo geologico: da 1,5 milioni a 10.000 anni Tipo roccia prevalente: depositi Quaternari Formazione della roccia: modellamento post-glaciale Durante le escursioni, oltre agli aspetti naturalistico-ambientali, verranno presi in considerazione gli aspetti antropici, storico-artistici ed economici del territorio.
--	--

INFORMAZIONI LOGISTICHE	COME ARRIVARE IN AEREO: Aeroporto di Torino Caselle, treni diretti per la stazione di Torino Porta Susa, collegamenti ogni 30 minuti, durata del viaggio circa 20 minuti. COME ARRIVARE IN TRENO: Torino Porta Susa COME ARRIVARE IN AUTO: tangenziale Pinerolo in direzione Valpellice (Bricherasio, Luserna San Giovanni, Torre Pellice, Bobbio Pellice) seguire poi le indicazioni per Villanova. ATTENZIONE: lunedì 12 luglio ore 13,00, presso la stazione di Torino Porta Susa via Bolzano (fermata pullman) sarà messa a disposizione una navetta che trasferirà i partecipanti dalla stazione alla località Villanova. Giunti in loco gli zaini o eventuali trolley saranno sistemati a bordo di un mezzo, mentre i partecipanti saliranno al rifugio partendo da Villanova. Si chiede pertanto di arrivare con abbigliamento adatto ad escursione.
-------------------------	--

MATERIALI E TECNOLOGIE UTILIZZATE	Corso CAI Scuola “PLASTIC FREE” – EVVIVA LA BORRACCIA – LIBERI DALLA PLASTICA. Tutti i corsisti devono dotarsi di borraccia personale e devono essere forniti di bussola in plastica trasparente per le attività laboratoriali in ambiente. Il corso consta di attività indoor e in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di vari mezzi audiovisivi. Per facilitare sia l'apprendimento che la riproposizione in classe dei contenuti del Corso, ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni su supporto cartaceo o digitale. Le attività all'aperto prevederanno escursioni guidate in ambiente e visite culturali.
AMBITI SPECIFICI	• Conoscenza delle valenze geologiche ed idriche • Conoscenza delle valenze naturalistiche locali (flora, fauna) • Conoscenza di elementi di lettura del paesaggio • Conoscenza dei valori antropici (storia, cultura, tradizioni, economia, società) • Ruolo dei rifugi quale presidi di tutela dell'ambiente montano
AMBITI TRASVERSALI	• Il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso • Didattica e ricerca sul campo • Metodologia scientifica e attività laboratoriali sia frontali che in ambiente • Innovazione didattica nelle attività di educazione ambientale.
DESTINATARI	Per i contenuti e le caratteristiche delle attività previste, il Corso Cai Scuola è destinato a Docenti di ogni ordine e grado delle diverse aree disciplinari. Essendo il Corso Cai Scuola proposto su scala nazionale, si cercherà di favorire e incoraggiare la partecipazione di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche per i possibili scambi di attività e circolazione di esperienze e idee che valorizzano il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali. A tal proposito si invitano i docenti partecipanti a fornire – possibilmente in anticipo rispetto all'inizio del corso – eventuali materiali relativi a esperienze pregresse o casi di interesse, che potranno essere discussi e analizzati durante il corso. Il Corso è limitato a un massimo di 40 partecipanti.
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di approfondire: • gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti consapevolezza di appartenenza a una piccola comunità in raffronto a una grande città, corresponsabilità nella tutela del bene comune e nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; • le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra diversi strati sociali, tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; • l'utilizzo critico e consapevole dei media, dei software utili alle attività in ambiente; • le metodologie laboratoriali per le attività di laboratorio all'aperto; • le competenze nell'uso delle risorse di un territorio nelle interdisciplinarietà, nell'approccio e nella gestione dei processi; • l'impatto dei contenuti sulla formazione degli studenti.

METODI DI VERIFICA FINALE	• questionario a risposte aperte • questionario a risposta multipla • Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento anche di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.
DURATA DEL CORSO	• 5 giorni
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 40 ore.
	 <i>Anello alto dei tre rifugi</i>

COSTO A CARICO DEI PARTECIPANT I	➤ €380,00 docenti soci CAI ➤ €430,00 docenti non soci CAI, compresa assicurazione Il costo maggiore per i partecipanti non-soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione giornaliera per le attività previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle giornate e alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero verificarsi durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camerate (8 - 10 persone), cestino pranzo durante l'uscita in ambiente presso il Colle della Croce, pranzo-buffet al rifugio Granero e al rifugio Barant, buffet venerdì 16, quattro cene, 2 pranzi, trasporto dalla stazione di Torino Porta Susa a Villanova e ritorno. Fornitura di materiale didattico. Il costo e l'onere organizzativo dei viaggi di andata e ritorno per raggiungere il punto di ritrovo (Stazione Torino Porta Susa) sono a totale carico del partecipante.
 <i>Conca del Pra, pascoli</i>	
CARTA DOCENTE	Al momento dell'approvazione di questo progetto, non è dato sapere quale futuro potrà avere il bonus di 380,00€ istituito ai sensi della L 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2027/2028 potrà essere utilizzata per coprire in toto o in parte la quota d'iscrizione prevista per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).

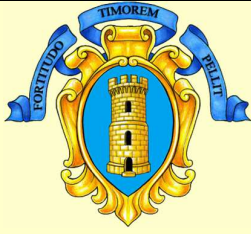
APERTURA ISCRIZIONI	Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di cinque giorni, da <u>lunedì 12 a venerdì 16 luglio 2027</u> . Le iscrizioni saranno aperte nel mese di marzo 2027.
MODALITÀ D'ISCRIZIONE	In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire attraverso la piattaforma ministeriale SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti prioritariamente docenti di ruolo. I docenti privi di accesso alla piattaforma possono chiedere l'iscrizione inviando una mail a caiscuola@cai.it. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo; tra tutte le domande pervenute verrà data precedenza a quelle presentate per la prima volta nel medesimo anno scolastico. I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIM ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale. Al termine delle iscrizioni, le domande accolte in applicazione dei criteri di priorità sotto indicati riceveranno conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.



Villanova Bobbio Pellice

CRITERI DI PRIORITA'	L'insieme delle domande presentate tramite piattaforma ministeriale Sofia o extra Sofia verrà suddiviso in gruppi di priorità definiti dai seguenti criteri: 1° gruppo: docenti che presentano per la prima volta in assoluto la domanda d'iscrizione ad un corso di formazione CAI Scuola; 2° gruppo: docenti che avranno documentato (mail: caiscuola@cai.it) di aver proposto e sviluppato moduli didattici e/o progetti d'integrazione dell'offerta formativa con progettualità riferita ai principi dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della biodiversità, della sostenibilità e della cittadinanza responsabile, eventualmente con la collaborazione di Sezioni Cai. 3° gruppo: docenti che hanno già frequentato dei corsi CAI Scuola ma presentano domanda per la prima volta nel corrente anno solare. 4° gruppo: docenti con altre situazioni. A parità di criterio verrà considerato l'ordine temporale di presentazione della domanda tramite la piattaforma.
----------------------	---

UNITÀ FORMATIVE	Il corso è articolato in quattro unità formative sviluppate durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo possibili variazioni di escursioni legate alle condizioni meteo e alla sicurezza nella percorrenza.			
PIANO DEL CORSO			<i>mattina</i>	<i>pomeriggio</i>
	<i>lunedì</i>	<i>12.07.27</i>		<i>outdoor/indoor</i>
	<i>martedì</i>	<i>13.07.27</i>	<i>outdoor</i>	<i>outdoor/indoor</i>
	<i>mercoledì</i>	<i>14.07.27</i>	<i>outdoor</i>	<i>outdoor/indoor</i>
	<i>giovedì</i>	<i>15/07/27</i>	<i>outdoor</i>	<i>outdoor/indoor</i>
	<i>venerdì</i>	<i>15/07/27</i>	<i>outdoor</i>	<i>partenza</i>
ATTREZZATURA PERSONALE	Abbigliamento tecnico per trekking in ambiente montano. Sono indispensabili: zaino da escursionismo, giacca-guscio, pantaloni comodi (no blue-jeans), scarponcini da trekking alti alla caviglia (no scarpe da ginnastica o sneakers), borraccia, giacca a vento, bastoncini, un maglioncino tecnico, cappello, crema solare, ricambio completo, barrette energetiche. <i>Trattandosi di un Corso Cai con escursioni in ambiente è richiesta una buona preparazione fisica ed esperienza nei percorsi montani con vari dislivelli.</i>			
				
<i>ciardoussa carlina acaulis</i>				

 Club Alpino	 SCUOLA	 T.A.M. Tutela Ambiente Montano CAI Ambiente Club Alpino Italiano	 ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
 Federparchi FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI EUROPARC REGIONE ITALIANA	 UNCEM	 anci	 REGIONE PIEMONTE
 TORINO METROPOLI Città metropolitana di Torino	 UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE	 Bobbio Pellice	 Torre Pellice
 CAI UGET VALPELICE	 COLLEGIO VALDESE GINNASIO E LICEO PAREGGIANTI LUX LUCET IN TENEBRIS TORRE PELLICE	 A.N.P.I. sez. Val Pellice	 Fondazione Centro Culturale Valdese Museo Biblioteca

Lunedì 12/07/27

Ore 14:00

Arrivo alla frazione di Villanova

Dalle 14:00
Alle 16:00

Escursione da Villanova al rifugio Jervis
Interventi Roberto Rigano: tutela e conservazione della salamandra



La **Salamandra di Lanza**, la perla nera delle Alpi Cozie

Improvvisa ed emozionante è l'apparizione di queste salamandre nere, in cui gli escursionisti che salgono alla Conca del Prà o che frequentano la val Pellice si saranno imbattuti durante le loro gite.

La loro fugace apparizione nelle giornate di pioggia è una delle caratteristiche più affascinanti di questa specie, i cui individui possono comparire in massa quando le condizioni atmosferiche sono più idonee per loro (ovvero quando l'umidità nell'aria è molto elevata).

Come tutti gli anfibi, infatti, anche le salamandre presentano una cute ben vascolarizzata e traspirante, e non presentano strutture di protezione dall'evaporazione (come le squame dei rettili); pertanto non resistono a condizioni di siccità molto elevate e possono muoversi solo quando l'umidità esterna è alta.

Mentre l'esistenza della salamandra di Lanza (che in Francia ha anche il soprannome di "Drago nero del Monviso") è ben nota ai frequentatori della Val Pellice, non tutti sanno che questa specie è presente solo in pochissime valli in tutto il mondo. L'interesse conservazionistico di questo animale è dato proprio dall'esiguo territorio in cui abita: la specie è presente unicamente presso la valle del Guil (in Francia), la val Po, la val Pellice, la val Germanasca e la val Sangone (scavalcando apparentemente la val Chisone, per ragioni ancora poco chiare).

La specie vive tipicamente ad alta quota e frequenta di preferenza praterie alpine con rocce ed anfratti, dove trova rifugio durante i periodi più aridi. Pur

preferendo essendo più diffusa tra i 1.800 e i 2.200 metri, in alcune vallate (come in Val Pellice) può scendere fino a 1.400 metri o raggiungere i 2.500 metri; alle quote inferiori, spesso in valloni freddi e umidi, la si trova anche in lariceti non fitti o ai margini degli ontaneti, purché siano presenti un gran numero di rifugi sotterranei.

La specie trascorre gran parte della sua vita proprio negli anfratti. Il suo periodo di attività, con qualche differenza a seconda della quota e del clima stagionale, è assai breve e va da giugno a settembre soprattutto in condizioni di elevata umidità (durante e dopo le piogge, dopo il crepuscolo o nelle ore a cavallo dell'alba). Il resto dell'anno lo trascorre in ibernazione nelle profondità.

Le femmine partoriscono ogni 3 - 4 anni pochi piccoli, del tutto simili agli adulti. Grazie agli studi effettuati a partire dagli anni '90, nei cui ambito si è iniziato a marcare gli individui con dei chip sottopelle per il riconoscimento individuale, come quelli dei nostri animali domestici ma di dimensioni inferiori si è giunti ad una scoperta interessantissima: la Salamandra di Lanza può raggiungere oltre 28 anni, un'età da record tra gli anfibi europei! Purtroppo, la salamandra di Lanza è valutata a rischio critico di estinzione (categoria "CR", critically endangered) dall' I.U.C.N., Unione Mondiale per la Conservazione della Natura. Principalmente per il suo ristretto areale e per il potenziale impatto negativo del cambiamento climatico (le previsioni indicano che col riscaldamento globale le aree idonee alla specie si ridurranno pesantemente nel prossimo futuro).

Tra le minacce più concrete vi è anche il traffico veicolare, che in alcune aree come lungo la pista tra Villanova e la Conca del Prà in val Pellice miete decine di individui l'anno, mettendo a rischio la sopravvivenza della popolazione. Per fronteggiare tale minaccia la Città Metropolitana di Torino (ente di gestione della Zona Speciale di Conservazione denominata "IT1110032 Pra - Barant") ha messo in campo diverse strategie, dalla realizzazione di barriere temporanee al coinvolgimento delle realtà locali; in questi anni è in corso un progetto Interreg Italia-Francia ALCOTRA (Progetto GE.CO - Gestione dei conflitti ecologici) che vede tra i beneficiari l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, il Parc naturel régional du Queyras e la stessa Città Metropolitana di Torino, volto a migliorare la gestione transfrontaliera della fauna e degli habitat naturali nell'area di cooperazione, e che ha come target proprio la salamandra di Lanza.



Ripristino delle "barriere per la salamandra" lungo la pista Villanova - Pra

Da Villanova al rifugio Jervis



Percorso traccia da Villanova al Rifugio Jervis

Villanova – Rifugio Willy Jervis (Val Pellice)

Località di partenza: Villanova (m. 1.231), comune di Bobbio Pellice (TO)

Località di arrivo: Rifugio Willy Jervis (m. 1.732)

Dislivello: circa 500 - 550 m

Tempo di salita: 2.00 h circa

Difficoltà: E (escursionistico)

Avvicinamento

Da Torino si percorre la SP verso Pinerolo e quindi la Val Pellice passando per Villar Pellice e Bobbio Pellice, proseguendo fino alla frazione Villanova, dove si parcheggia nei pressi del centro abitato.

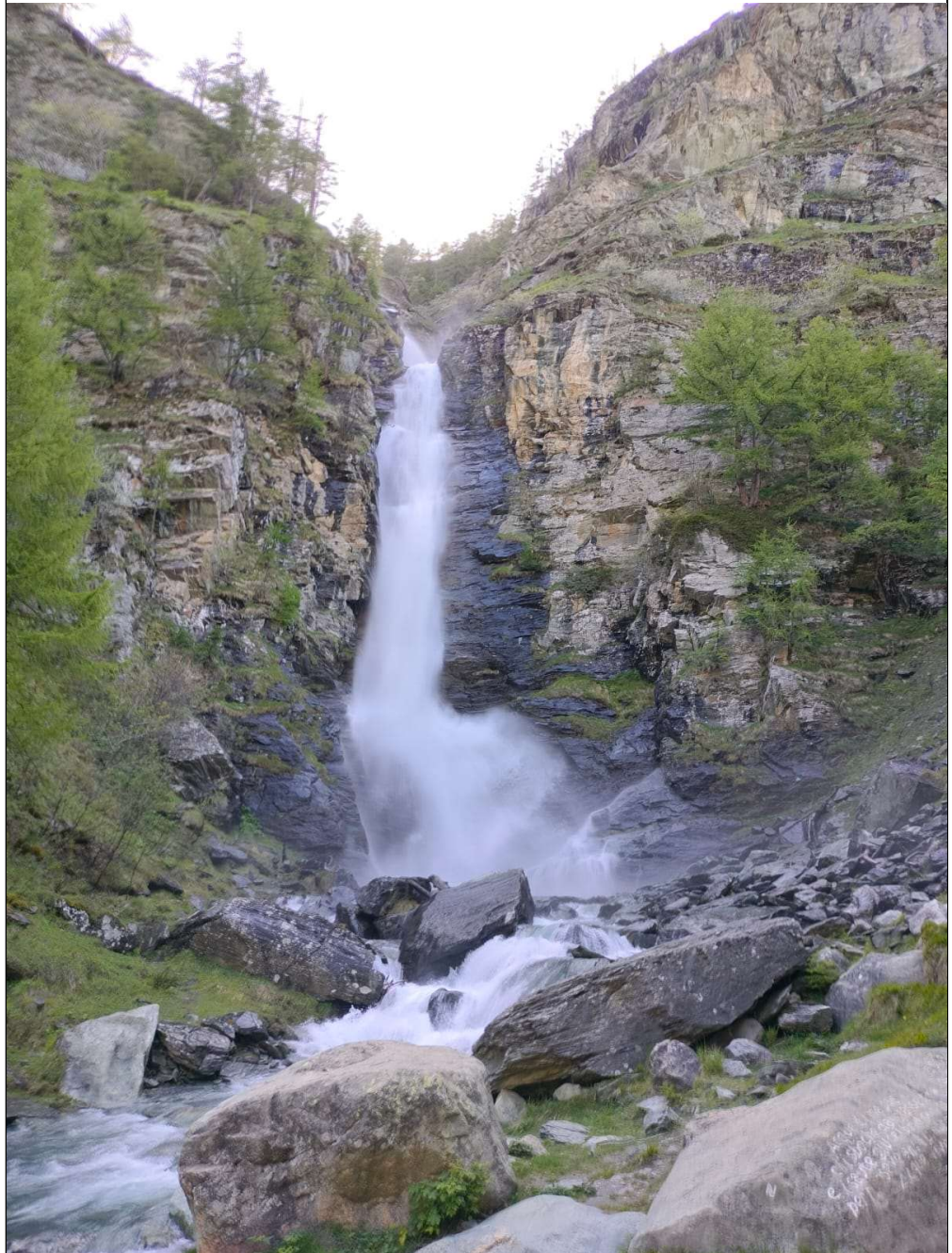
Descrizione dell'itinerario

Attraversato il piccolo nucleo di Villanova, si imbecca la mulattiera che sale nel bosco seguendo a tratti e tagliando i tornanti della strada sterrata di servizio. Il percorso, sempre evidente, permette di guadagnare quota con pendenza moderata.

Si incontrano lungo il tragitto i resti del Forte Mirabuc, testimonianza storica oggi ridotta a pochi ruderi, e poco oltre si può ammirare la spettacolare cascata del Pis Urina, visibile con breve deviazione. Proseguendo la valle si apre gradualmente offrendo scorci sempre più ampi sulle cime circostanti. Con un ultimo tratto più sostenuto si raggiunge il Rifugio Willy Jervis, posto all'ingresso della vasta conca prativa dominata da un suggestivo anfiteatro di montagne.

Note

Itinerario molto frequentato e adatto anche come escursione familiare, particolarmente piacevole per la varietà del paesaggio e per il contesto storico e naturalistico della valle. Il rifugio costituisce inoltre un ottimo punto di partenza per escursioni più impegnative nella conca del Prà.



Cascata del Pis

ore 18:00 arrivo, sistemazione e presentazioni	● Saluti istituzionali e illustrazione del corso ● Sindaco del comune di Torre Pellice ● Sindaco del comune di Bobbio Pellice ● Città Metropolitana ● Regione Piemonte ● Ufficio scolastico Regionale ● Presidente CAI gruppo Regione Piemonte ● Rappresentanti del CAI ● Direttore organizzativo del corso-Marco Frascchia ● Prof. Daniele Regis Politecnico Torino- rappresentante Fondazione “Centro studi della Montagna”
ore 20:30	Cena al rifugio Jervis
	Serata relazionale Presidente SOCS Felicia Cutolo, Angelina Paolantonio <i>Conoscenza dei corsisti – Attività CAI Scuola – Presentazione attività del giorno dopo</i>  Conca del Pra

Martedì 13/07/27

SECONDA SESSIONE – escursione dal rifugio Jervis al rifugio Barant

ore 7:30
colazione

Ore 8:30
partenza

- Pranzo al rifugio Barant
- Lezioni in ambiente
- Accompagnatori: Danilo Facelli, Giacomo Benedetti
- Esperto botanico ed esperto faunistico
- Carabinieri Forestali
- Andrea Martelli Presidente TAM LPV
- Durante l'attività in ambiente è previsto il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

L'Oasi del Pra Barant è stata istituita nel 1979 come Oasi di protezione faunistica e costituisce una delle più interessanti realtà ambientali delle Alpi occidentali con alti indici di biodiversità vegetale e faunistica. Da segnalare, oltre alla già citata specie endemica *Salamandra lanzai* anche lo stambecco (*Capra ibex*) reintrodotta con successo sulle pendici dell'alta Val Pellice e il Gipeto (*Gypaetus barbatus*) .



Gipeto Gypaetus barbatus

	La ricchezza di specie vegetali tipicamente alpine ha ispirato la creazione del Giardino botanico alpino Bruno Peyronel. Nato nel 1991 con l'intento di far conoscere la flora alpina ai numerosi escursionisti e dedicato alla memoria di B. Peyronel, botanico e naturalista originario di queste valli, si estende su una superficie di 17.000 mq ed espone circa 300 specie di cui almeno 15 sono endemiche. Il giardino è gestito dall'Unione Montana del Pinerolese con esperti botanici locali ed è raggiungibile a piedi dal rifugio Jervis e dal rifugio barbara in circa due ore. Dall'estate 2021 il giardino botanico è stato inserito nella Rete degli Orti Botanici del Piemonte.
	
	Giardino botanico "Bruno Peyronel"
Ore 12:00 Ore 14:30	● Pranzo al rifugio Barant ● Discesa verso il rifugio Willy Jervis
	DAL RIFUGIO JERVIS AL RIFUGIO BARANT Valle Pellice – Alpi Cozie meridionali Gruppo montuoso: Alpi Cozie Zona: Valle Pellice Tipo di itinerario: Escursionistico Difficoltà: E Interesse: escursionistico – storico – naturalistico Dati tecnici Località di partenza: Rifugio Jervis – Conca del Prà (m. 1.732) Località di arrivo: Rifugio Barant – Colle Barant (m. 2.375) Dislivello positivo: 725 m ca Sviluppo complessivo: 9 km ca (A/R) Tempo di salita: 2 h 30 min ca Tempo totale: 5 h ca Periodo consigliato: giugno – ottobre Esposizione prevalente: sud Cartografia: IGM 1:25.000 – Val Pellice Fraternali Editore – Valli Valdesi

Descrizione dell'itinerario

Dal Rifugio Jervis (m. 1.732) si attraversa l'ampio pianoro della Conca del Prà in direzione sud, mantenendosi sulla sinistra idrografica, fino a intercettare la vecchia strada militare diretta al Colle Barant.

Il percorso segue inizialmente la strada all'interno di un lariceto rado, alternando tratti in ombra a brevi aperture panoramiche. In questo primo settore è possibile seguire, in alternativa alla strada, un sentiero più diretto che consente di abbreviare il percorso, ma presenta pendenze decisamente più ripide e fondo talvolta sconnesso.

Nella parte centrale della salita il tracciato è sostanzialmente obbligato lungo la strada militare: la presenza di boschetti e terreno detritico rende infatti poco agevole l'uscita dal percorso principale. La salita prosegue con pendenza costante e andamento regolare.

Superato il limite del bosco, l'ambiente si apre sui pascoli d'alta quota. Gli ultimi tornanti della strada conducono verso il colle, ma anche in questo tratto sono presenti sentieri ben segnati che permettono numerosi tagli, riducendo sensibilmente lo sviluppo complessivo.

Dopo una lunga traversata in quota si giunge nei pressi del Giardino Botanico Alpino "Bruno Peyronel", importante area di studio e conservazione della flora alpina delle Alpi Cozie. Da questo punto è possibile, per chi lo desidera, effettuare la salita facoltativa alla Punta Barant (m. 2.500 ca), risalendo senza percorso obbligato il pendio erboso sovrastante, privo di difficoltà tecniche ma da affrontare con buon senso e visibilità adeguata.

Proseguendo invece lungo la strada militare, in circa 10 minuti si raggiunge il Colle Barant (m. 2.375) e il vicino Rifugio Barant. Il rifugio si affaccia sul versante opposto della cresta, dominando la vallata che scende verso il Rifugio Barbara Lowrie.

Il rientro avviene lungo lo stesso itinerario di salita.

Note di interesse storico e naturalistico

La strada militare del Colle Barant risale ai primi decenni del Novecento ed è parte del sistema difensivo delle Alpi Cozie, costruito a presidio dei valichi di confine.

Il Giardino Botanico Peyronel, dedicato al noto botanico torinese, ospita numerose specie alpine rare e rappresenta un importante centro di ricerca scientifica.

L'area è frequentata da marmotte, camosci e stambecchi, mentre non è raro l'avvistamento di rapaci come l'aquila reale.

Bibliografia essenziale

R. Pockaj, Val Pellice – Itinerari escursionistici, Blu Edizioni

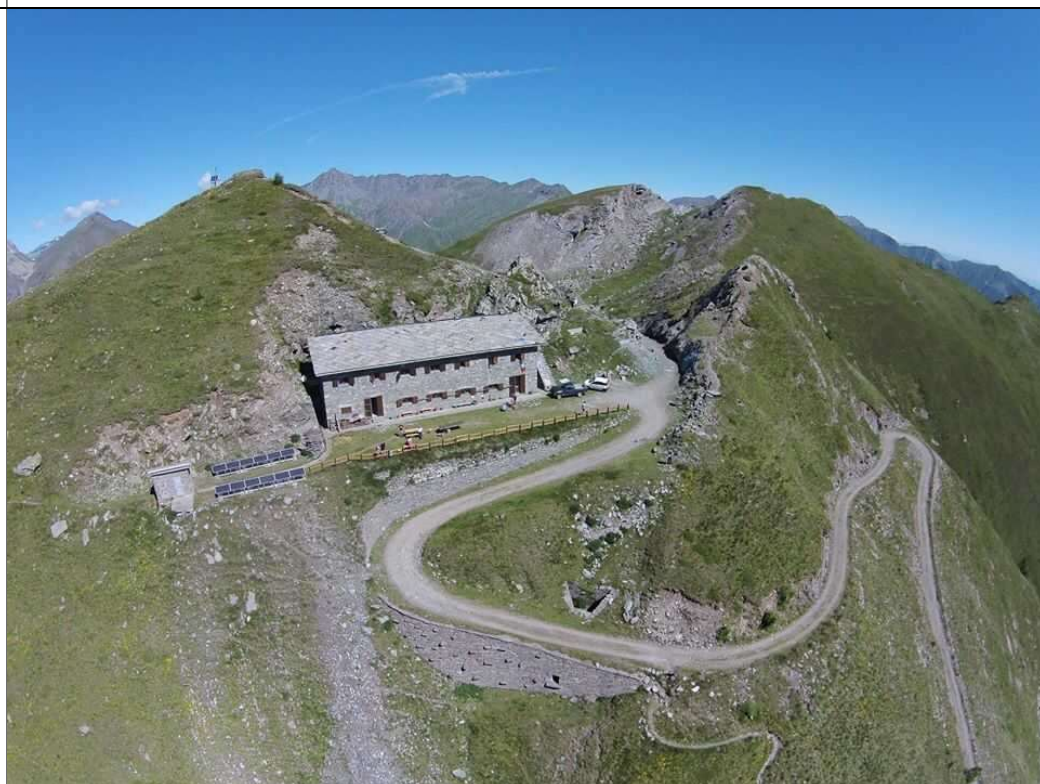
G. Vaccarino, Le Valli Valdesi, LAReditore

AA.VV., Alpi Cozie meridionali – Guida dei sentieri, Edizioni CDA

E. Peyronel, Flora alpina delle Valli Valdesi, Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino

Nello scenario di guerra del Novecento, le zone di confine delle Alpi Occidentali, sono state disseminate di strutture difensive. In val Pellice sono ancora visibili, e in alcuni casi ben conservati, fortini, caserme, strade e sentieri costruiti tra il 1930 e il 1940. Sui principali colli troviamo casermette, oppure piccoli casotti di guardia, più in basso, in punti strategici bunker con feritoie per le armi.

Fu anche costruita questa strada che, dalla borgata Perlà conduce al Col Barant o Baracun e all'omonima ex caserma, ora rifugio escursionistico. La strada terminava al colle e solo negli anni '70 fu prolungata verso la Conca del Pra. La strada militare fatta con muretti a secco, canaletti di scolo, ponticelli di drenaggio che grazie alla massicciata in pietra ha sopportato per decenni alluvioni, bufere, nevicata è una vera e propria opera d'arte fatta con mani sapienti ed occhi attenti ma soprattutto con profonda conoscenza e rispetto della montagna.



La strada militare e rifugio del Col Barant

Rifugio Jervis

Ore 17 incontro con i relatori Giacomo Benedetti, Roberto Boulard

“L'importanza del rifugio come presidio culturale e scientifico della montagna”.

I rifugi del CAI: presidi della montagna e dell'anima

I relatori propongono una lettura dei rifugi del Club Alpino Italiano che va oltre la loro funzione logistica o ricettiva, per restituirne il valore culturale, educativo e territoriale. In particolare, i rifugi della Sezione Val Pellice vengono assunti come casi di studio emblematici: non semplici punti di appoggio lungo i sentieri, ma presidi permanenti di una presenza umana consapevole in montagna, capaci di tenere insieme ambiente, storia, comunità e responsabilità individuale.

Durante la presentazione i docenti vengono invitati a riflettere e considerare il rifugio come una vera e propria infrastruttura culturale, nella quale si rendono

visibili i limiti delle risorse, il senso della sobrietà e il valore della condivisione. In questo contesto, l'esperienza del rifugio diventa occasione privilegiata di educazione ambientale, civica e antropologica, fondata sull'esperienza diretta più che sulla trasmissione frontale dei contenuti. Accanto alla dimensione territoriale e storica, viene introdotta una riflessione più profonda sul rifugio come luogo di ascolto, di rallentamento e di riconnessione, capace di parlare non solo al corpo ma anche all'interiorità di chi lo attraversa. L'obiettivo non è insegnare "cosa sono" i rifugi, ma fornire ai docenti strumenti concettuali e narrativi per insegnare attraverso i rifugi, utilizzandoli come chiave di lettura della montagna contemporanea e come potente dispositivo educativo da trasferire nei contesti scolastici.

*Rhododendri*

ore 20:00

Cena



Ore 21:30 conoscenza del territorio attraverso leggende e miti.

Il Prof. Diego Priolo parlerà del folklore valdese attraverso un intreccio di narrazioni orali che spaziano tra figure magiche della tradizione alpina e leggende nate dalle persecuzioni religiose subite nei secoli. Sono le fate del folklore valdese, spesso descritte come spiriti della natura che abitano i boschi e le sorgenti. Figure tipiche del Piemonte, presenti anche nelle valli valdesi, sono donne dotate di poteri magici che possono compiere incantesimi o dispetti. Tra le creature leggendarie spicca il **Giumarro** (o *Jumarre*), un animale ibrido della Val Pellice. Sono presenti anche racconti su folletti benevoli o dispettosi. A causa dell'isolamento e delle persecuzioni, i valdesi furono oggetto di miti negativi creati dai loro oppositori per demonizzarli: Si raccontava che i valdesi avessero tre occhi o denti pelosi per indicare la loro natura "mostruosa" ed eretica. Il termine *Vaudois* (valdese) divenne nel Medioevo sinonimo di stregone. Venivano accusati di praticare voli notturni, sabba e di causare tempeste. Molte leggende riguardano monete d'oro o tesori sepolti durante le fughe per le persecuzioni, spesso custoditi da spiriti o legati a racconti di "desiderio eccessivo". Molte grotte e vette delle valli portano nomi legati a episodi leggendari di resistenza o miracolosi salvataggi durante i periodi di guerra religiosa.

Per approfondire i racconti popolari, è possibile consultare i testi di riferimento come Leggende e tradizioni popolari delle valli valdesi o visitare il sito Valdesina.it.

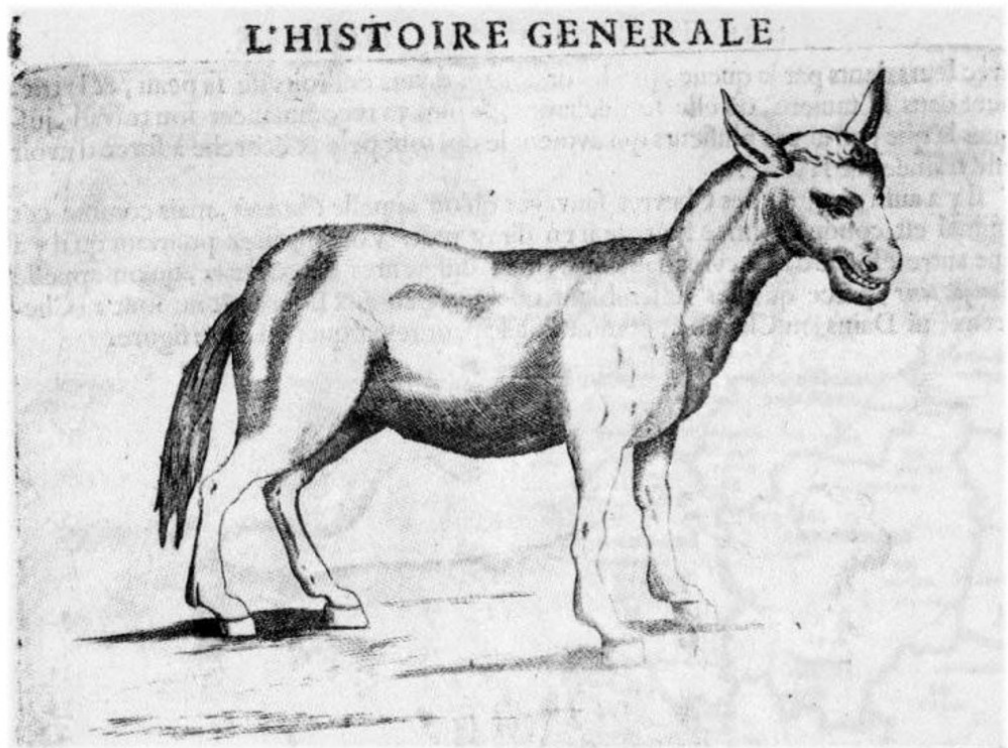


Illustrazione di un jumarre dal libro del pastore Léger "Histoire générale des Églises évangéliques des vallées du Piémont ou vaudoises"

Mercoledì 14 luglio 2027

SESSIONE – dal Rifugio Jervis al rifugio Granero

ore 7:30

colazione

ore 8:30 - 10:30

- Visita e dimostrazione della mungitura ad alta quota e lavorazione del latte
- la Conca del Prà breve descrizione delle sue origini
- la transumanza degli allevatori locali tra tradizioni e modernità
- Intervento del presidente della sezione CAI UGET Valpellice



Caseificio in alpeggio

L'allevamento degli animali (bovini ed ovi caprini) da latte e da carne è oggi ancora un'attività fiorente nell'alta valle, rispetto ai tempi addietro quando ogni famiglia allevava da una a cinque mucche, qualche pecora e qualche capra in modo da potersi garantire latte, burro e formaggio e carne per uso proprio, ora l'allevamento si è concentrato nelle mani di pochi allevatori, famiglie specializzate con molti giovani occupati, che dispongono di 50 - 100 capi bovini o centinaia di ovini e caprini.

Il latte prodotto viene generalmente trasformato direttamente in proprio, presso piccoli caseifici e i prodotti, venduti direttamente presso spacci aziendali o nei mercati.





Preparazione del Sarass 'dl Fen

Anche per la carne ci sono diversi macelli aziendali annessi a macellerie, agrimacellerie, macellerie biologiche dove vengono vendute esclusivamente carni di animali allevati in valle.

Alcuni allevamenti si sono trasformati in agriturismo o in accoglienza rurale.

Nel periodo estivo i pascoli alpini della val Pellice sono frequentati da circa 1.100 bovini e oltre 7.000 capi ovini e caprini. In passato la razza bovina più rappresentata era la Piemontese ora invece vengono allevate razze a maggior attitudine lattifera, come la Valdostana, la Grigioalpina o la Barà.

Per quanto riguarda gli ovini, la razza Frabrosana, dotata di notevole rusticità e buona produttrice di latte era la più rappresentata ora la si sta sostituendo con razze a maggior attitudine alla carne: Biellese o Bergamasca che non devono essere munte a mano in alpeggio.

Attualmente, in valle, sono circa una ventina gli alpeggi in uso, tutti di proprietà comunale affittati ad allevatori e aziende agricole locali. La val Pellice rimane una delle poche realtà delle Alpi occidentali italiane che ancora mantengono questa continuità nell'utilizzo di alpeggi da parte di un'autorità locale salvaguardando un patrimonio ricco di tradizioni di cultura.

La migrazione stagionale del bestiame dal fondovalle ai pascoli montani avviene in due fasi:

- verso la metà di maggio a fine giugno si utilizzano i *fourèst*, unità abitative temporanee poste nella fascia altitudinale intermedia tra gli insediamenti stabili e gli alpeggi di quota elevata;
- successivamente si raggiungono i pascoli superiori, la permanenza si protrae di solito fin verso metà settembre e la ridiscesa ai *fourèst* si compie entro il mese di ottobre.

Lo svernamento avviene nelle aziende.



Partia da Mount

La Conca del Prà, un anfiteatro naturale situato sopra Bobbio Pellice (TO) a oltre 1700 metri, rappresenta uno degli alpeggi più importanti e storici della Val Pellice. Durante l'estate, la Conca del Pra ospita diverse mandrie e greggi, con la presenza di margherie (le baite d'alpeggio) di proprietà privata su terreno comunale, dove si produce il latte, che viene trasformato in formaggi locali. La zona è rinomata per la produzione di formaggi d'alpeggio (Toma del Pra) e ricotta (Sarass del fen).

La transumanza verso gli alpeggi ed il rientro dagli stessi viene celebrato a Bobbio Pellice, in primavera con *“La Fira ‘d la Pouia”* (salita) ed in autunno con *“La Fira ‘d la Calà”*. Una sfilata del bestiame attraverso la via principale del paese, dove gli allevatori adornano le mucche a festa con i loro *rudun* (campanacci) più belli e sfilano insieme ai loro animali. Un momento di incontro, di ritrovo e festa per gli allevatori.

Un momento rituale e di cultura pastorale, riconosciuto come patrimonio immateriale dell'UNESCO, che coinvolge non solo la comunità locale di Bobbio Pellice ma l'intera vallata.



La Fira 'd la Cala



Rifugio Granero

ore 10:30 - 13:00	Percorso sentiero, arrivo al rifugio Granero
ore 13:00 - 14:30	Pranzo presso il rifugio Granero
ore 15:00	Breve escursione al lago Lungo Accompagnatori: Giacomo Benedetti, Danilo Facelli, Roberto Rigano Pillole didattiche: piante forestali, flora e fauna, aspetti di conservazione, geologia e lettura antropologica del territorio
	DAL RIFUGIO JERVIS AL RIFUGIO GRANERO Valle Pellice – Alpi Cozie meridionali Classificazione CAI Gruppo montuoso: Alpi Cozie Zona: Valle Pellice Tipo di itinerario: Escursionistico Difficoltà: E Dati tecnici Località di partenza: Rifugio Jervis – Conca del Prà (m. 1.732) Località di arrivo: Rifugio Granero (2.377 m) Dislivello positivo: 730 m ca Sviluppo: 10 km ca (A/R) Tempo di salita: 2 h 30 min – 2 h 45 min Tempo totale: 5 h 30 min ca Periodo consigliato: giugno – ottobre Esposizione prevalente: nord Cartografia: IGM 1:25.000 – Val Pellice Fraternali Editore – Valli Valdesi Descrizione dell'itinerario Dal Rifugio Jervis (m. 1.732) si attraversa interamente in piano la Conca del Prà, vasto pianoro di origine glaciale, dirigendosi verso nord lungo tracce evidenti nei pascoli. Questo primo tratto consente di apprezzare l'ampiezza

della conca e il contesto naturale circostante, caratterizzato da prati alpini e lariceti radi.

Giunti al termine settentrionale del pianoro, in prossimità dei corsi d'acqua che lo solcano, si intercetta il sentiero segnalato per il Rifugio Granero, che inizia a salire con pendenza progressivamente più marcata lungo il vallone omonimo.

Il percorso si sviluppa inizialmente su terreno erboso, poi su pendii detritici e morenici, alternando tratti più ripidi a brevi zone di respiro. L'ambiente diventa via via più severo e tipicamente alpino, con ampie visuali sulle bastionate rocciose che chiudono la testata del vallone.

Lungo il sentiero sono ancora visibili rottami di un aereo militare precipitato a Pian Sineive.

Superata la parte più ripida del vallone, il sentiero si addolcisce e conduce infine al Rifugio Granero (2.377 m), situato in posizione panoramica ai piedi della Punta Granero e del Monte Manzol. Il rifugio, intitolato a Battista Granero, è un importante punto d'appoggio per escursioni e traversate di alta quota verso la Francia.

Il rientro avviene lungo il medesimo itinerario di salita.

Note storiche e naturalistiche

Il Rifugio Granero fu costruito nel 1928 dal CAI e successivamente ampliato; rappresenta uno dei rifugi storici delle Valli Valdesi.

Il sacrificio di Paul Garnier

Durante l'estate del 1944 gli alleati erano sbarcati in Provenza e risalita la valle del Rodano controllavano il versante francese delle Alpi, per i tedeschi che occupavano l'Italia settentrionale era vitale presenziare le vallate alpine, e sconfiggere la lotta partigiana. Gli alleati premevano sui partigiani per far da guida alle missioni militari che dovevano passare il confine per entrare in Italia.

Una pattuglia partigiana, si era recata nella valle del Guil per consegnare dei documenti e gli alleati richiesero di poter aggregare una loro pattuglia durante il ritorno ed insistettero per accelerare l'operazione nonostante le pessime condizioni meteorologiche.

La pattuglia partigiana era composta da Gayot, comandante, Paul Pipa, Gianotin e Paul Garnier.

Sui passi del confine c'era un abbondante strato di neve farinosa che rendeva difficoltosa la marcia, per cui decisero di passare dal Colle Selliers (m. 2851). Arrivati al colle gli americani, tra cui un giornalista, erano molto stanchi, ma non era possibile fermarsi a causa del freddo, della tormenta e del buio imminente. Discesero verso il rifugio Granero pur sapendo che era occupato dai tedeschi, confidando di essere protetti dalla scarsa visibilità. Purtroppo nei pressi del rifugio la tormenta cessò ed il nemico riuscì a intravedere le tracce della discesa e ne seguì una violenta sparatoria.

Paul Garnier cadde per una pallottola che lo colpì in fronte, era il 10 novembre 1944, gli americani alzarono le mani e si arresero e i partigiani approfittarono per tentare la fuga riprendendo la via del colle. Poco dopo i tedeschi aprirono nuovamente il fuoco contro i fuggiaschi e Gayot fu colpito ad una gamba. Nonostante tutte le avversità riuscirono a raggiungere il Rifugio Barbara e mettersi in salvo.

Paul Garnier che indossava una divisa alleata fu scambiato per un americano; il suo corpo trasportato a Bobbio Pellice, fu riconosciuto dai suoi compaesani che però dovettero fingere di non conoscerlo per evitare rappresaglie.

La lapide in ricordo del sacrificio di Paul Garnier è posta in prossimità del Rifugio Granero. Una seconda lapide è stata posta di recente nei pressi del

luogo dove Paul è caduto lungo il sentiero che collega il rifugio ed il Colle Sellier.



Lapide Paul Garnier

Pian Sineive

Il 21 luglio 1957, un Lockheed P2V Neptune dell'aeronautica militare statunitense decollò dalla base NATO di Aviano per partecipare alle operazioni di ricerca di un altro velivolo scomparso. Durante la missione, l'aereo tentò un atterraggio di emergenza a Pian Sineive, nella Val Pellice, ma si schiantò tragicamente al suolo. Dei dieci membri dell'equipaggio, solo uno sopravvisse. Nel 1958, in memoria delle vittime, fu eretto un monumento sul luogo dell'impatto, incorporando alcuni frammenti dell'aereo.



Monumento a Pian Sineive

Lago del Malconseil

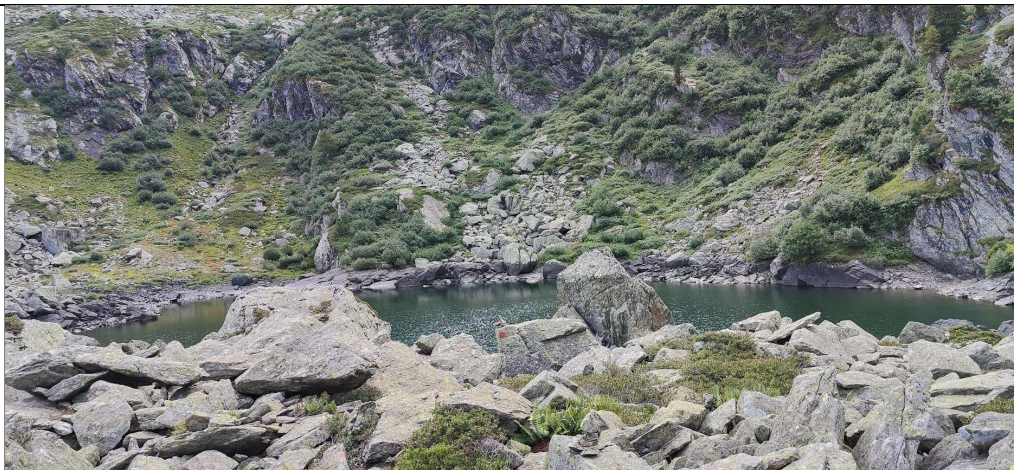
A venti minuti di strada al di sopra Pian Sineive, un bel lago nasconde la sua superficie d'un azzurro profondo, ai piedi del *Manzol*, sul fianco destro orografico della valle.

La leggenda narra che tantissimi anni fa un giovane pastorello si trovava sulla riva quando scorse, dall'altra parte del lago, una ragazza dalla bellezza raggiante, che lo invitava a raggiungerlo.

Stava per farlo, attraverso l'inestricabile dedalo di grosse rocce che circondano il lago, quando, di colpo, la superficie ondeggiante dell'acqua gli apparve liscia come il cristallo e solida come la roccia. Era gelato e la vergine incantatrice gli faceva segno di avventurarsi con coraggio.

Il giovane, impaziente, perduto in amore, vi si lanciò: era giunto in mezzo al lago quando il ghiaccio si aprì ed egli scomparve nell'onda scura.

Scomparve pure la fata e scese senza dubbio ad introdurlo nella sua umida dimora. Al lago è rimasto il nome di *Malconseil* o *Marconseil* ("Malconsiglio").



Lago del Malconsei

La Conca del Pra è uno degli ambienti alpini più integri del Piemonte occidentale, con elevata biodiversità floristica.

Possibili avvistamenti di marmotte, camosci, stambecchi e rapaci alpini, tra cui l'aquila reale.

Bibliografia essenziale

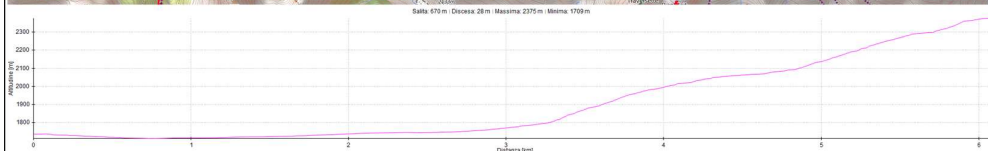
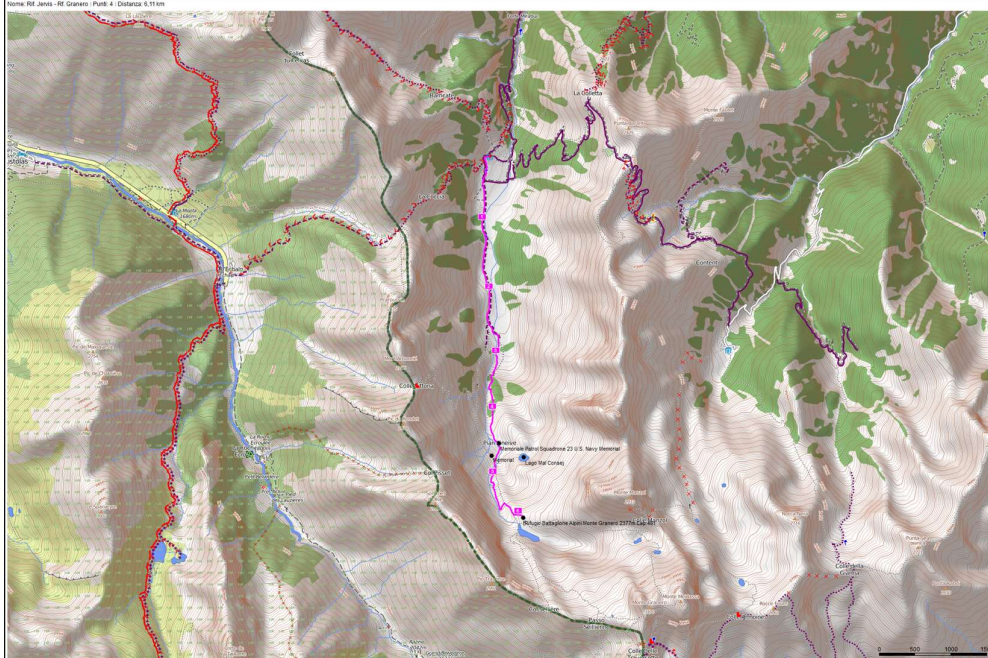
R. Pockaj, Val Pellice – Itinerari escursionistici, Blu Edizioni

G. Vaccarino, Le Valli Valdesi, LAReditore

AA.VV., Alpi Cozie meridionali – Guida dei sentieri, Edizioni CDA

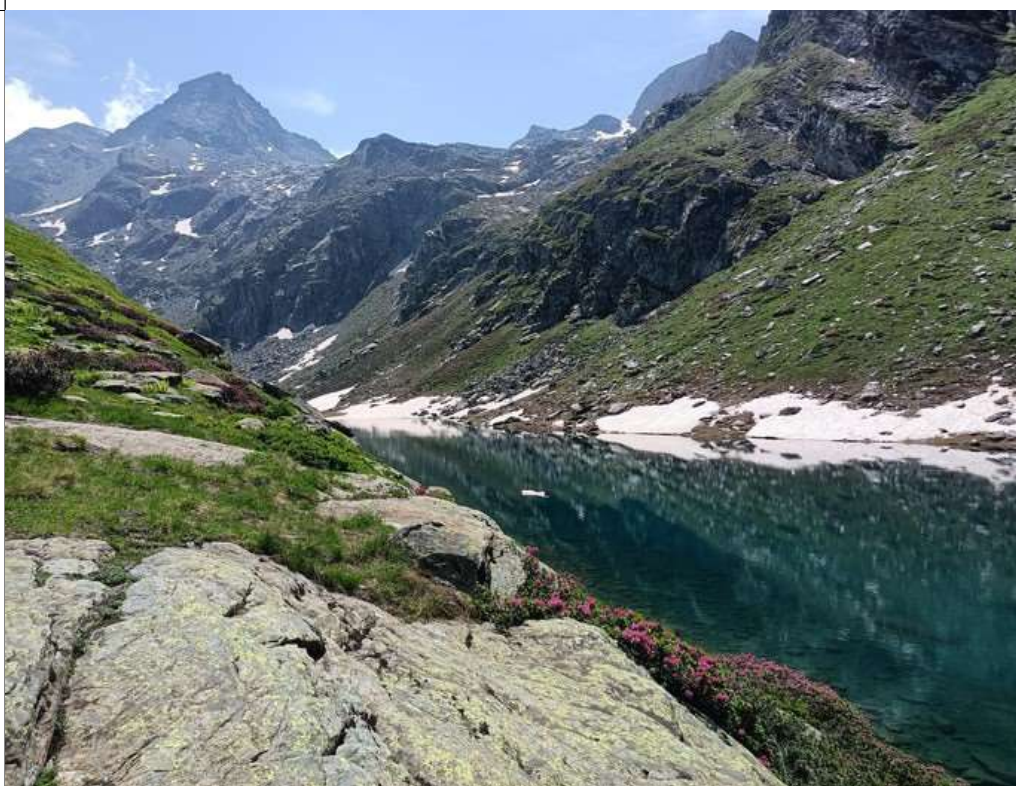
M. Isnardi, Il Vallo Alpino Occidentale, Edizioni Susa

CAI, Storia dei Rifugi Alpini Italiani, CAI Editore





Stambecchi Capra ibex



ore 16:00 - 18:30 Discesa dal rifugio Granero al rifugio Jervis

ore 20:00 Cena

ore 21:30 Serata di intrattenimento con balli occitani.

Giovedì 15/07/27**QUARTA SESSIONE – dal rifugio Jervis al colle della Croce: Incontri e scontri di confine**

ore 07:30	Colazione
ore 08:30	Escursione dal rifugio Jervis al colle della Croce Accompagnatori: Marco Fraschia, Davide Rosso, Samuele Tourn Boncoeur, Andrea Geymet, Giacomo Benedetti La gita al colle della Croce è un itinerario classico e molto popolare, sia per la sua facilità, sia perché rende possibile in circa 2 h e 30 dal Rifugio Jervis raggiungere il villaggio di La Montà e volendo anche il più importante centro di Abries. Prima dell'ultimo conflitto mondiale erano assai numerosi i contrabbandieri bobbiesi e villaresi che due o tre volte la settimana, attraverso il colle della Croce, facevano la spola tra la Francia e l'Italia per approvvigionarsi di sale, sigarette, tabacco, cartine per sigarette e altri generi di monopolio. Nel giugno 1940, il colle della Croce e l'abitato di La Montà, furono teatro di combattimenti tra un plotone del battaglione Monte Granero attestato al Pra ed un reparto francese di Chasseur alpins. Nello scontro perirono alcuni alpini, provvisoriamente sepolti nel cimitero piccolo villaggio transalpino. Da più di novant'anni al colle della Croce si tiene un incontro ecumenico transfrontaliero molto particolare: nato per volontà di giovani cristiani che ebbero l'ardire di sfidare i confini per incontrarsi a pregare e portare insieme la fratellanza e l'amicizia tra le persone. Tutto ebbe inizio nel lontano 1933 dove alcuni giovani pastori valdesi e francesi delle Hautes Alpes lanciarono l'idea di un incontro della gioventù dei due paesi e designarono il colle della Croce come il luogo più accessibile dai due versanti della frontiera. l'incontro continua a tenersi la terza settimana di luglio.
ore 12:00	Interventi: Andrea Geymet: La pugnolata alle spalle. La guerra delle alpi tra Italia e Francia. Fortificazioni e azioni di guerra tra le popolazioni dei due versanti. Marco Fraschia: il colle: via di fuga, transito di merci e luogo d'incontro nei secoli. Davide Rosso: le strade degli ugonotti e dei valdesi, valorizzazione storica e turistica di un percorso. Pranzo al sacco
ore 16:00	Discesa
ore 17:00 ore 18:00	Arrivo al rifugio Jervis. Intervento di Samuele Tourn Boncoeur, conservatore del Museo valdese di Torre Pellice: <i>La beidana, da strumento di lavoro ad arma di difesa, simbolo di un popolo montanaro perseguitato per la sua fede</i>. Con immagini e riproduzioni artigianali conosceremo questo particolare oggetto sia come tipologia che come utilizzo.
ore 20:00	Cena
ore 21:30	Questionario - consegna degli attestati, saluti finali



DAL RIF. JERVIS AL COLLE DELLA CROCE

Valle Pellice – Alpi Cozie meridionali

Gruppo montuoso: Alpi Cozie

Sezione: Valle Pellice

Tipo di itinerario: Escursionistico

Difficoltà: E

Segnavia: sentiero segnalato

Interesse: escursionistico – storico – paesaggistico

Dati tecnici

Località di partenza: Conca del Pra – Rifugio Jervis (m. 1.732)

Località di arrivo: Colle della Croce (m. 2.377)

Dislivello complessivo: 650 m ca

Sviluppo complessivo: 8 km ca (A/R)

Tempo di salita: 3 h

Tempo totale: 5,5 h ca

Periodo consigliato: da giugno a ottobre

Esposizione prevalente: sud-est

Cartografia:

IGM 1:25.000 – Val Pellice

Fraternali Editore – Valli Valdesi e Queyras

Descrizione dell'itinerario

Dalla Conca del Pra (m. 1.732), si attraversa il pianoro in direzione sud-ovest e simbocca il sentiero che inizia sulla destra poco oltre la Ciabota del Pra. Il percorso attraversa inizialmente pascoli aperti, quindi supera un modesto corso d'acqua e si innesta su una mulattiera ben evidente.

La salita si fa regolare ma sostenuta e si svolge all'interno di un lariceto rado, lungo il costone che costeggia un profondo e incassato canalone. Il fondo è buono e l'itinerario non presenta difficoltà tecniche.

Raggiunto il termine del costone, intorno ai 2.000 m di quota, si esce dal bosco e si entra nell'ambiente d'alta quota. La pendenza diminuisce e si risale il vallone superiore, seguendo il suo naturale andamento fino a raggiungere l'ampio Colle della Croce (2.300 m ca), valico di confine con la Francia.

Sul colle sono presenti i resti di un baraccamento militare e una croce metallica, collocata dal gruppo AGESCI. Il panorama si apre sulle alte valli del Queyras e sulle cime delle Alpi Cozie meridionali.

Il rientro avviene per lo stesso itinerario di salita.

Note

Valico storicamente utilizzato come via di collegamento tra la Valle Pellice e il Queyras (La Monta – Abriès). Ogni anno dal 1933 (con interruzione durante il periodo bellico) la penultima domenica di luglio si tiene sul colle un incontro transfrontaliero delle comunità riformate di Francia e Italia.

Ambiente naturale di elevato pregio, con pascoli alpini e lariceti ben conservati.

Possibili avvistamenti di fauna alpina (marmotte, camosci, rapaci).

In caso di nebbia prestare attenzione all'orientamento nel tratto finale.

Bibliografia

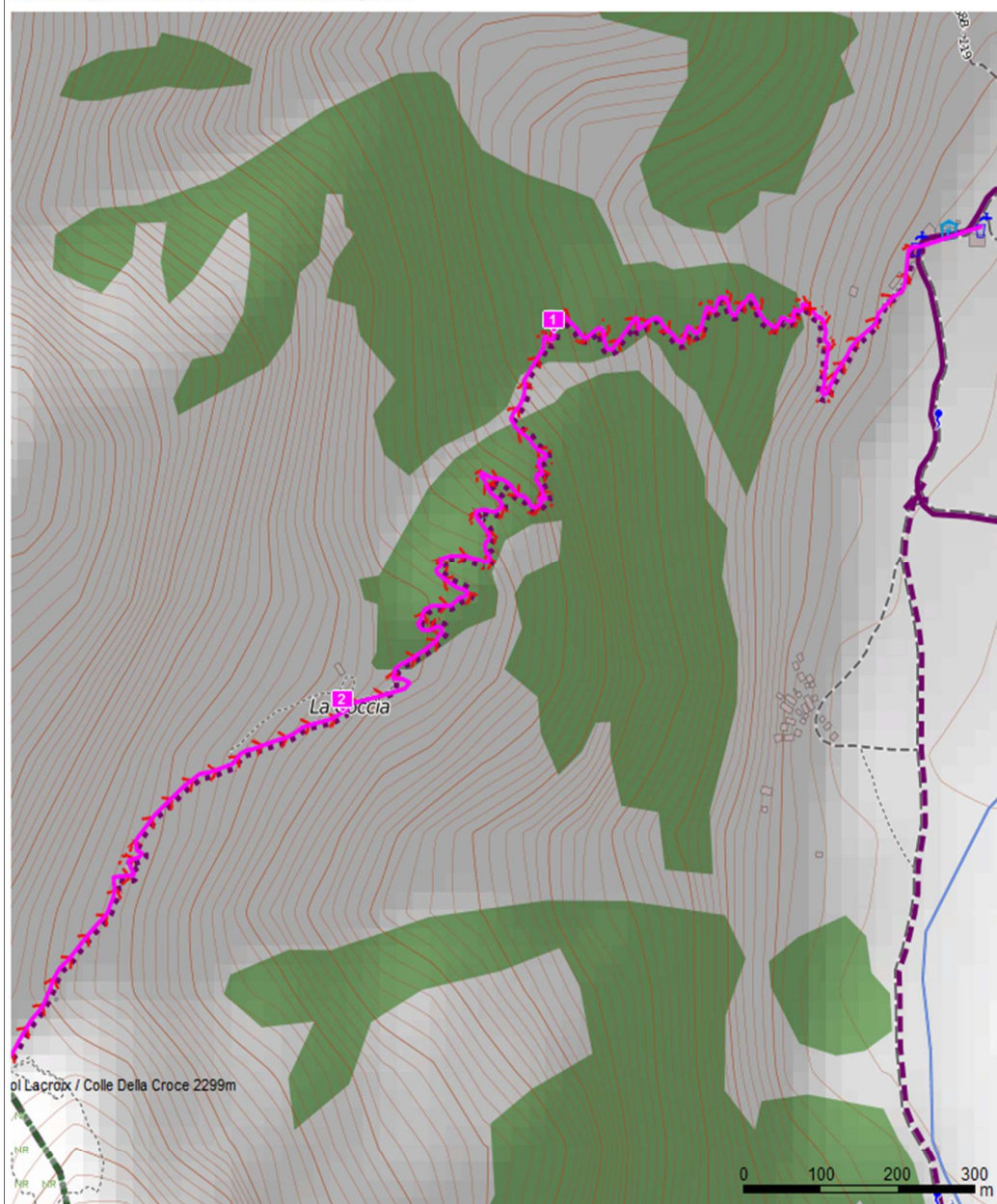
R. Pockaj, Val Pellice – Itinerari escursionistici, Blu Edizioni

G. Vaccarino, Le Valli Valdesi, LAReditore

AA.VV., Alpi Cozie meridionali – Guida dei sentieri, Edizioni CDAi



Nome: Rf. Jervis - Colle della Croce | Distanza: 2,69 km



Venerdì 16/07/27

Quinta SESSIONE – dal rifugio Jervis al colle della Croce

ore 07:30	Colazione
ore 8.30	Partenza dal rifugio Jervis a Villanova Accompagnatori: D.Facelli, M.Fraschia
ore 10:30	Da Villanova a Torre Pellice - visita al Museo valdese
ore 12:00	Buffet
ore 14:00 ore 15:30	Partenza in pullman per la stazione di Torino Porta Susa Arrivo alla stazione di Torino Porta Susa

**N.B. – Orari e itinerari potranno subire variazioni per contingenze locali.
Ogni variazione verrà comunque comunicata.**

